

**A CACCIA
DI SOGNI,
1947–1970**



01

.....

“È UN MASCHIETTO, SIGNORA DWIGHT!”

.....

ELTON ARRIVA SULLA TERRA

.....

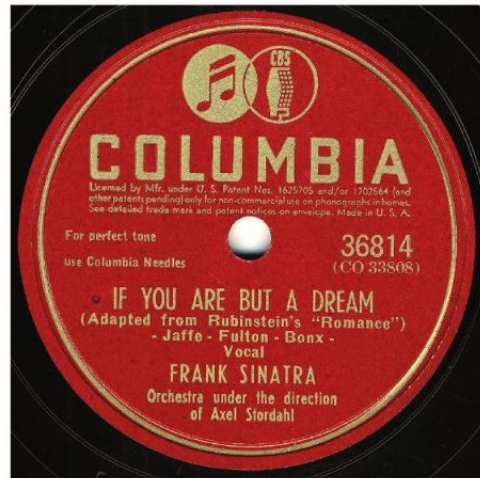
25 MARZO 1947

Elton John è nato il 25 marzo 1947 a Pinner, un quartiere del borgo londinese di Harrow, con il nome di Reginald Kenneth Dwight. È l'unico figlio di Stanley Dwight, un ufficiale di carriera della Royal Air Force, e di Sheila Eileen Harris, che divorziarono quando Elton aveva tredici anni.

I tre vivevano con la madre di Sheila, Ivy, al 55 di Pinner Hill Road. Anche se Stanley passava molto tempo lontano da casa per via del lavoro, al giovane Elton questo non dispiaceva affatto, dato che, quando erano insieme, i genitori non facevano che litigare. Per sfuggire a quell'atmosfera carica di tensione, Elton si rifugiava nella sua

stanza, tra giocattoli, libri e fumetti che diventavano il suo mondo privato.

Era la musica, però, a rappresentare un momento di tregua in quel tumulto domestico. Entrambi i genitori ne erano appassionati, tanto che Stanley aveva conosciuto Sheila durante una festa alla quale si stava esibendo con la sua band del tempo. Nei ricordi che Elton ha della loro casa, ci sono sempre la radio accesa o un disco che gira sul grammofono: Frank Sinatra, Rosemary Clooney, Frankie Laine, Jo Stafford, ma anche programmi di musica leggera come *Housewives' Choice* e *Music While You Work*. Elton assorbiva tutto quello che ascoltava. Sviluppò presto



Elton ricorda che a casa Dwight c'era sempre la radio accesa o un disco che girava sul grammofono.





Winifred Atwell, una pianista originaria di Trinidad la cui peculiarità era esibirsi con diversi pianoforti, è stata una delle prime fonti d'ispirazione di Elton John.

un interesse ardente per i dischi, e non solo per la musica che vi era incisa: studiava le etichette, memorizzava i nomi degli artisti, degli autori, dei produttori e delle case discografiche. Quell'ossessione per i dettagli non lo avrebbe abbandonato mai.

Per ciò che riguardava la musica in sé, non si limitava ad ascoltare e basta. Ivy possedeva un pianoforte e, già prima di iniziare le scuole elementari, Elton imparò a strimpellare le melodie che sentiva in casa. Cominciò a prendere lezioni a sette anni, e ben presto divenne così bravo da potersi esibire durante matrimoni e altre funzioni. Quando i genitori avevano ospiti di sera, accadeva spesso che lo svegliassero per chiedergli di suonare.

Una delle sue prime fonti d'ispirazione fu alquanto singolare: si tratta di Winifred Atwell, una pianista originaria di Trinidad che era arrivata nel Regno Unito nel 1946, diventando un'artista di successo negli anni Cinquanta. La sua specialità era esibirsi, oltre che con il piano a coda, su un pianoforte verticale comprato da un rigattiere, il cui suono metallico e imperfetto si addiceva al

suo stile ragtime. Le sue mani erano assicurate per la cifra esuberante di 40 mila sterline (le era proibito persino lavare i piatti). Elton adorava guardarla in televisione, soprattutto perché Winifred sembrava divertirsi immensamente. Diventato famoso, la incontrò per un tè mentre si trovava in visita in Australia, dove lei si era nel frattempo trasferita.

A undici anni venne ammesso alla Royal Academy of Music, che frequentò con una certa incostanza per cinque anni. Gli piaceva studiare musica classica e cantare nel coro, ma era più indolente per ciò che riguardava gli esercizi da fare a casa, e c'erano giorni in cui saltava del tutto le lezioni. Quell'educazione classica, però, avrebbe donato alle sue produzioni un tocco distintivo.

A eccezione della musica e dei litigi fra i genitori, Elton ha avuto un'infanzia piuttosto ordinaria. Nonostante la timidezza, strinse amicizia con i compagni di scuola e si interessò molto anche agli sport, almeno fino a quando non esplose un fenomeno musicale che gli stravolse la vita.



Elton John è nato in un quartiere del borgo londinese di Harrow.

02

ESPLODE IL ROCK'N'ROLL!

L'INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA

PRIMAVERA 1956

L'arrivo di Elvis Presley e l'ascesa del rock'n'roll hanno davvero cambiato tutto. Quanto a Elton, non aveva mai immaginato che la musica potesse essere così coinvolgente, e fu allora che si mise in testa di diventare parte di quel mondo incantato.

Per il pubblico del ventunesimo secolo è difficile comprendere il terremoto che fu la comparsa di Elvis Presley sulla scena mondiale. Non era considerato solo un nuovo tipo di performer: era scioccante e scandaloso, forse persino pericoloso. Elton ne era rimasto affascinato ancor prima di sentire una sola nota delle sue canzoni: gli era bastato vedere una sua foto sulla rivista *Life* mentre era in fila dal barbiere. Con quei capelli e quegli abiti appariscenti, sembrava una creatura favolosa sbarcata sulla Terra dallo spazio.

Poco dopo, Elton scoprì che la madre aveva comprato il suo ultimo singolo, "Heartbreak Hotel". Quelle sonorità dense e piene di echi erano del tutto diverse da quanto aveva udito alla radio fino a quel momento; ci si aggiungevano poi il cantato sbiassicato di Elvis e il suo forte accento del Sud degli Stati Uniti, e la canzone risultava ancora più misteriosa. Ma Presley è stato solo l'inizio. "Il rock'n'roll era come una bomba che non smetteva di esplodere" ha scritto Elton nella sua autobiografia, *Me*. Presto scoprì anche Chuck Berry, Eddie Cochran, Gene Vincent e Carl Perkins. Il rock'n'roll, però, non era solo una questione di musica: i vestiti, la cultura e l'atteggiamento sprezzante delle star erano irresistibili agli occhi delle nuove generazioni della grigia Gran Bretagna postbellica. Il fatto che quella musica fosse nata in America, una terra leggendaria agli occhi di molti, la rendeva ancora più formidabile.

Elton rimase affascinato soprattutto da Jerry Lee Lewis e Little Richard, che suonavano il piano con la stessa energia



Per Elton John, l'arrivo di Elvis e del rock'n'roll hanno cambiato tutto. Non aveva mai immaginato che la musica potesse essere così coinvolgente.

e irruenza dei chitarristi. Era qualcosa di ben diverso da Winifred Atwell. Anche se aveva bisogno degli occhiali solo per leggere, Elton iniziò a portarli sempre, pensando così di somigliare a Buddy Holly (le lenti finirono però col danneggiargli la vista e col tempo fu costretto a usarli anche per necessità).

Al contrario di molti altri genitori che ripudiavano la musica, alla madre di Elton e al suo nuovo marito, Fred Farebrother (che Elton chiamava per gioco Derf, ovvero Fred al contrario), piaceva il rock'n'roll, e i due erano felici



Elton è rimasto affascinato soprattutto da Jerry Lee Lewis e Little Richard, che suonavano il piano con la stessa irruenza dei chitarristi.

di spronare il figlio a esibirsi. Il primo ingaggio professionale del ragazzo in un locale di Pinner, il Northwood Hills Hotel, venne trovato da Derf: la paga era di un pound a serata più le mance. Fu un'esperienza preziosissima che gli insegnò come esibirsi davanti a un pubblico animato e spesso rumoroso, con un repertorio che includeva brani famosi, un po' di rock'n'roll e tipiche canzoni da pub come "Down at the Old Bull and Bush".

Insieme a dei compagni di scuola Elton mise su un gruppo, i Corvettes, che suonò per un po' nei club per giovani della zona. Anticipando la spettacolarità che sarebbe stata uno dei suoi marchi di fabbrica, a un certo punto dell'esibizione Elton lanciava via con un calcio lo sgabello del pianoforte, proprio come faceva Jerry Lee Lawis. Più si esibiva e più capiva che era quella la strada che

voleva seguire. A diciassette anni, con il supporto della madre e del suo secondo marito (il padre invece restò sconcertato, pensando che il figlio avrebbe dovuto scegliere una professione più tradizionale), decise di lasciare la Pinner County Grammar School per intraprendere una carriera nel mondo musicale. Stava per nascere Elton John.



Anche se aveva bisogno degli occhiali solo per leggere, Elton ha iniziato a portarli sempre, pensando così di somigliare a Buddy Holly.

03

.....

IL DEBUTTO SU VINILE

.....

“COME BACK BABY”

.....

23 LUGLIO 1965



Una foto promozionale dei Bluesology.

Solo quattro mesi dopo aver lasciato la scuola, Elton pubblicò un singolo, “Come Back Baby” insieme a una nuova band, i Bluesology. Forse come inizio non è stato dei più promettenti, ma di certo si è trattato di un primo passo importante per la sua carriera.

Suo cugino, Roy Dwight, aveva contatti con l’ambiente musicale e lo aiutò a trovare lavoro come fattorino in una casa di edizioni musicali, la Mills Music. Preparava il tè, organizzava gli ordini degli spartiti e si occupava delle spedizioni. Non era un ruolo di rilievo, ma gli uffici si trovavano su Denmark Street, all’epoca il cuore dell’industria

musicale londinese, ed Elton adorava l’atmosfera che vi regnava.

Aveva anche messo in piedi il nuovo gruppo insieme a Stuart Brown, uno degli ex membri dei Corvettes. L’idea del nome venne dal disco *Djangology* del chitarrista Django Reinhardt, e nelle intenzioni i Bluesology erano un vero e proprio gruppo blues, con in repertorio cover di Jimmy Witherspoon e J.B. Lenoir. Il batterista, Mick Inkpen, lavorava per un gioielliere, Arnold Tandler, che divenne il manager della band. Fu lui a pagare per la registrazione di un demo che attirò l’interesse della Fontana Records.



Nelle intenzioni, i Bluesology erano un vero e proprio gruppo blues, con in repertorio pezzi di artisti come Jimmy Witherspoon e J.B. Lenoir.



Riedizione del primo singolo dei Bluesology.

Oltre a esserne l'autore, Elton fu anche la voce principale di "Come Back Baby" perché Brown, che ricopriva di solito quel ruolo, non riusciva ad arrivare alle note più alte. Si tratta di un brano piacevole, anche se più vicino alle canzoni delle Shirelles che a un pezzo blues vero e proprio. Il secondo singolo del gruppo, "Mr. Frantic", scritto e cantato anche in questo caso da Elton e pubblicato nel febbraio 1966, ha invece una venatura più blues.

Nessuno dei due brani ebbe però successo. La Fontana scaricò il gruppo ma i Bluesology continuarono comunque a esibirsi, permettendo a



I Bluesology hanno fatto da gruppo di supporto a una leggenda del rock/blues britannico: il cantante Long John Baldry.

Elton di licenziarsi dalla Mills Music. Aprirono i concerti degli Animals, di Little Richard e di Stevie Wonder, e andarono in tour insieme a Patty LaBelle e i Bluebells, Fontella Bass e Billy Stewart. Elton era entusiasta di suonare con artisti di cui aveva studiato i dischi con enorme scrupolosità. I Bluesology si esibirono anche fuori dal Regno Unito; anni dopo, Elton scherzò sul fatto che fosse probabilmente l'unico musicista inglese ad aver suonato nel quartiere a luci rosse di Amburgo ed esserne uscito senza aver perso la verginità. Dubitava però di poter andare lontano con quella band. Come disse in seguito, "quasi tutti i ragazzi si accontentavano di intascare trenta sterline a settimana e non avevano delle vere ambizioni".

I Bluesology diventarono poi il gruppo di supporto del gigante del blues Long John Baldry. A Elton piaceva lavorare con quella leggenda della musica, ma

le cose cambiarono quando un suo pezzo del 1967, "Let the Heartaches Begin", arrivò inaspettatamente al numero 1 della classifica inglese (sul lato B all'infuori del Regno Unito figurava un pezzo scritto insieme a Elton). Per via dell'arrangiamento ricco di archi, quel brano dal sapore decisamente sdolcinato veniva eseguito dal vivo su una base registrata, lasciando il resto del gruppo senza nulla da fare. Scontento di ciò, Elton capì che era arrivato il momento di andare avanti. Nel dicembre del 1967 annunciò agli altri membri della band la sua decisione di darsi una nuova identità musicale, a cominciare proprio dal nome, Elton John, che gli venne in mente unendo quelli di due membri della band, Elton Dean e John Baldry. Pur non avendo dei progetti definiti, aveva anche trovato un nuovo co-autore, e il nuovo materiale sembrava carico di potenziale.

04

“SONO IL PORTAVOCE DEI SUOI TESTI”

LA PUBBLICITÀ CHE HA CREATO IL DUO DI AUTORI ELTON JOHN/BERNIE TAUPIN

17 GIUGNO 1967

La versione di Elton di “He’ll Have to Go” di Jim Reeves catturò l’interesse di Ray Williams della casa discografica Liberty A&R.

Nel giugno del 1967, mentre era in tour con i Bluesology a Newcastle, Elton vide un annuncio che avrebbe cambiato tutta la sua carriera.

Sull’ultimo numero di *New Musical Express* si leggeva “LIBERTY A CACCIA DI TALENTI”: la Liberty Records era in cerca di cantanti, musicisti e compositori. L’esperienza insieme a Long John Baldry si stava rivelando sempre più una delusione, e Elton sapeva che doveva fare qualcosa. Si era candidato senza successo per una posizione nella Philips Records e pensò che forse con la Liberty avrebbe avuto più fortuna.

All’inizio le cose non sembrarono andare bene. Elton scrisse una lettera e venne chiamato per un colloquio con un rappresentante della Liberty A&R, Ray Williams, nel suo ufficio nel quartiere londinese di Mayfair. Si sedette al piano e suonò la commovente “He’ll Have to Go” di Jim Reeves. Non era esattamente il sound di cui Williams aveva bisogno, ma restò comunque intrigato da Elton, dalla ricchezza della sua cultura musicale e soprattutto dalle sue doti di pianista. Decise di fargli registrare alcuni demo, ma né la Liberty Records né la sua casa di edizioni musicali, la Metric Music, vollero metterlo sotto contratto.



L’annuncio su *New Musical Express* che cambiò la vita di Elton.

A quel punto, Williams diede a Elton una busta. Un’altra delle candidature che aveva ricevuto per via dell’annuncio su *NME* era di un giovane che diceva di saper scrivere i testi, ma non le musiche. Elton, invece, aveva detto di saper comporre le musiche, ma non i testi. Perché allora non provare a unire queste due giovani promesse?

I testi erano di Bernie Taupin, che al tempo lavorava con scarso impegno nell’azienda avicola di famiglia, nel Lincolnshire, dove era nato il 22 maggio del 1950. Avido lettore, oltre alla musica aveva una passione particolare

per le storie e le leggende dell'Ovest americano. Una delle sue più grandi fonti d'ispirazione era Bob Dylan, i cui giochi di parole carichi di inventiva gli avevano dimostrato che si potevano scrivere testi che andavano oltre i cliché sulla luna e l'estate.

Quelle sue ambizioni, però, non riuscivano a trovare uno sbocco. Dopo aver lavorato per un po' in una stamperia di giornali (con la speranza che ciò potesse portare a una qualche mansione autoriale), aveva dovuto ripiegare sul primo mestiere

disponibile. Pensando di non avere nulla da perdere, preparò una busta da spedire alla Liberty, poi però la lasciò a prendere polvere sul caminetto fino a quando la madre non si decise a spedirla al posto suo.

Elton si ritrovò davanti dei testi dai titoli eccentrici come "Swan Queen of the Laughing Lake" e "The Year of the Teddy Bear". Si sedette al piano e gli venne subito in mente la melodia per un brano intitolato "Scarecrow". Era un assaggio di come i due avrebbero lavorato in futuro: prima i testi per mano di Bernie

e poi la musica di Elton. Sei settimane dopo, Bernie andò a Londra e i due si conobbero di persona, prendendo un caffè al Lancaster Grill di Tottenham Court Road per parlare di quello che avrebbero potuto fare insieme. Andarono subito d'accordo. Come ha detto in seguito Elton in un'intervista con il dj Andy Peebles, "è arrivato da Lincoln con una valigetta sbrindellata, e abbiamo deciso di buttarci e vedere cosa sarebbe successo".

Elton con il paroliere
Bernie Taupin poco
dopo aver firmato un
contratto con la Dick
James Music nel 1968.



05

IN STUDIO CON ALTRI



“DELILAH”



Elton ha lavorato come musicista di studio, suonando in vari pezzi di successo come “Delilah” di Tom Jones.

FEBBRAIO 1968 (UK)

Prima che Elton John iniziasse a centrare una hit dopo l'altra, i fan del futuro lo hanno inconsapevolmente ascoltato suonare il piano e fare i cori nei dischi di altri artisti.

Parallelamente al lavoro dietro le quinte per costruirsi una carriera da autore e performer, Elton lavorava infatti come musicista di studio, così da riuscire a pagare le bollette. La lista di credits, in questo senso, è impressionante: dal 1968 al 1970 ha preso parte a singoli di successo come “Delilah” e “Daughter of Darkness” di Tom Jones, “He Ain't Heavy,

He's My Brother” degli Hollies, “Lily the Pink” e “Gin Gan Goolie” degli Scaffold e “An Olympic Record” dei Barron Knights. Le sue prime partecipazioni in assoluto a *Top of the Pops* sono state in veste di corista per i Brotherhood of Man e per i Pickettywitch.

A Elton piacevano quegli ingaggi, non solo per la paga (3 sterline all'ora, per sessioni che ne duravano almeno tre), ma anche perché lo rendevano un musicista incredibilmente versatile, dato che gli veniva chiesto di suonare e cantare in stili molto diversi fra loro. Si



diverti ancora di più quando gli venne proposto di registrare le cover delle hit del momento per compilation a poco prezzo come *Chartbusters* e *Hit Parade*.

Elton era insomma disposto ad affrontare qualunque sfida, e la sua voce si riconosce facilmente in brani come "Bridge Over Troubled Water" di Simon & Garfunkel, "Lady D'Arbanville" di Cat Stevens, "Signed, Sealed, Delivered I'm Yours" di Stevie Wonder e "Spirit in the Sky" di Norman Greenbaum, tutte cover realizzate tra il 1969 e il 1970 quando lavorava come session man. Da grande fan dei Beatles qual era, affidargli la cover di "Come and Get It" dei Badfinger (scritta da Paul McCartney) sembrò una scelta più che logica. Lo stesso non si può dire di "To Be Young, Gifted and Black" di Nina Simone, anche se riuscì a farne una reinterpretazione meritevole, con tanto di tocco reggae.

Anche dopo aver pubblicato i propri dischi ed essere stato ospite di *Top of the Pops* con il proprio nome, non ha resistito alla tentazione di rievocare i tempi andati. All'alba del primo tour americano, nel 1970, ha registrato delle cover di "In the Summertime" dei Mungo Jerry e "Let's Work Together" dei Canned Heat. "È stato uno spasso, come sempre" ha scritto nella sua autobiografia. Questi brani sono stati in seguito riproposti in raccolte come *Reg Dwight's Piano Goes Pop* e *Legendary Covers '69/'70*, oltre a essere facilmente reperibili online.

Elton a Londra, 1969 circa.

06

.....

L'ALBUM PERDUTO

Il primo, vero album di Elton John, *Regimental Sgt. Zippo*, lo presentava al pubblico come uno dei giovani talenti più promettenti del Regno Unito. L'accoppiata John/Taupin, con il loro gusto melodico e l'originalità dei testi, era assolutamente da tenere d'occhio: quei due erano destinati a un futuro grandioso.

Le cose in teoria sarebbero dovute andare così. In realtà, invece, il primo album di Elton John è stato *Empty Sky* del 1969, prendendo il posto di *Regimental Sgt. Zippo*, registrato tra il novembre 1967 e il maggio 1968. Al contrario delle canzoni su commissione che i due scrivevano nella speranza

che qualche cantante spudoratamente commerciale decidesse di registrarle, quelle di *Sgt. Zippo* riflettono l'estetica propria di Elton e Bernie. Erano sofisticate ed eccentriche, e lo si intuiva già dai titoli, come "And the Clock Goes Around" e "Tartan Coloured Lady".

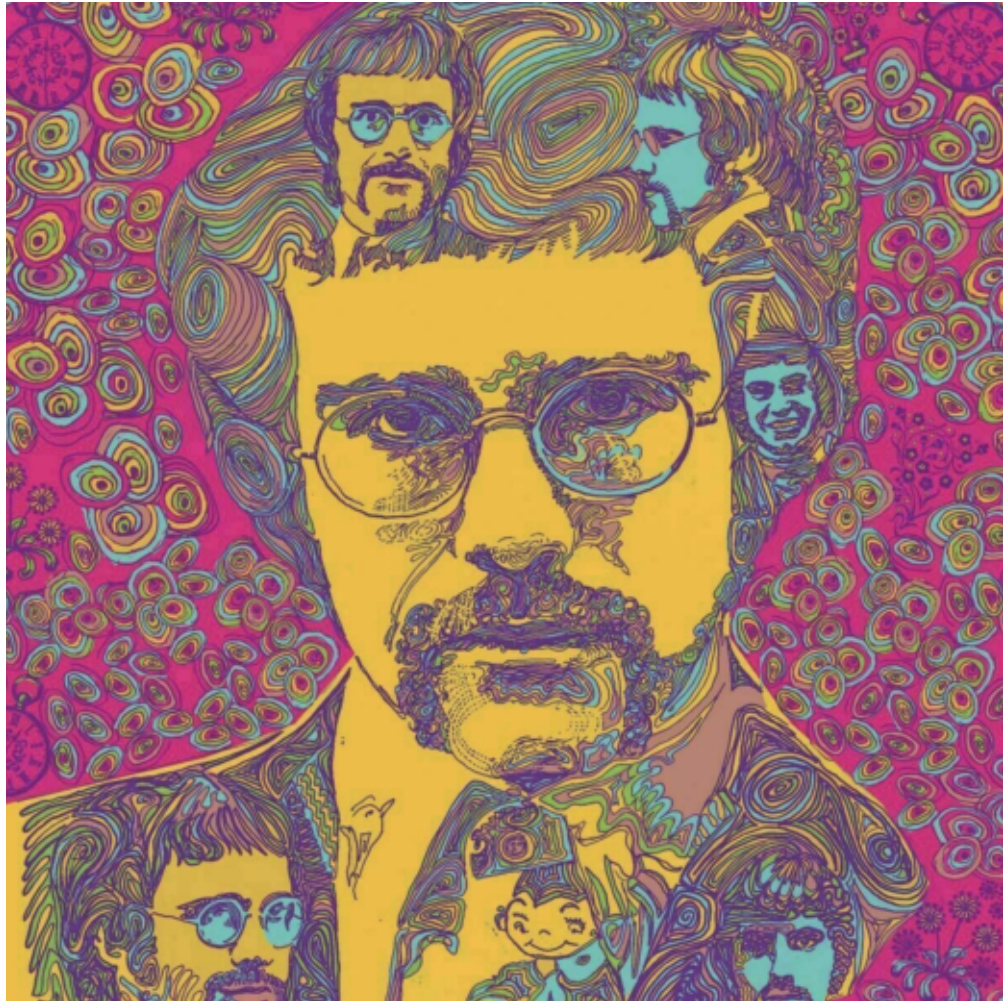
"When I Was Tealby Abbey" è un orecchiabile pezzo di pop psichedelico, a tratti surreale e venato di nostalgia (nei pressi di Tealby, nel Lincolnshire, all'epoca viveva Bernie Taupin). "Sitting Doing Nothing", con i testi scritti per una volta da Elton e la musica da Caleb Quaye, presenta delle meravigliose armonie; i due hanno composto insieme anche "You'll Be Sorry to See Me

.....

REGIMENTAL SGT. ZIPPO

.....

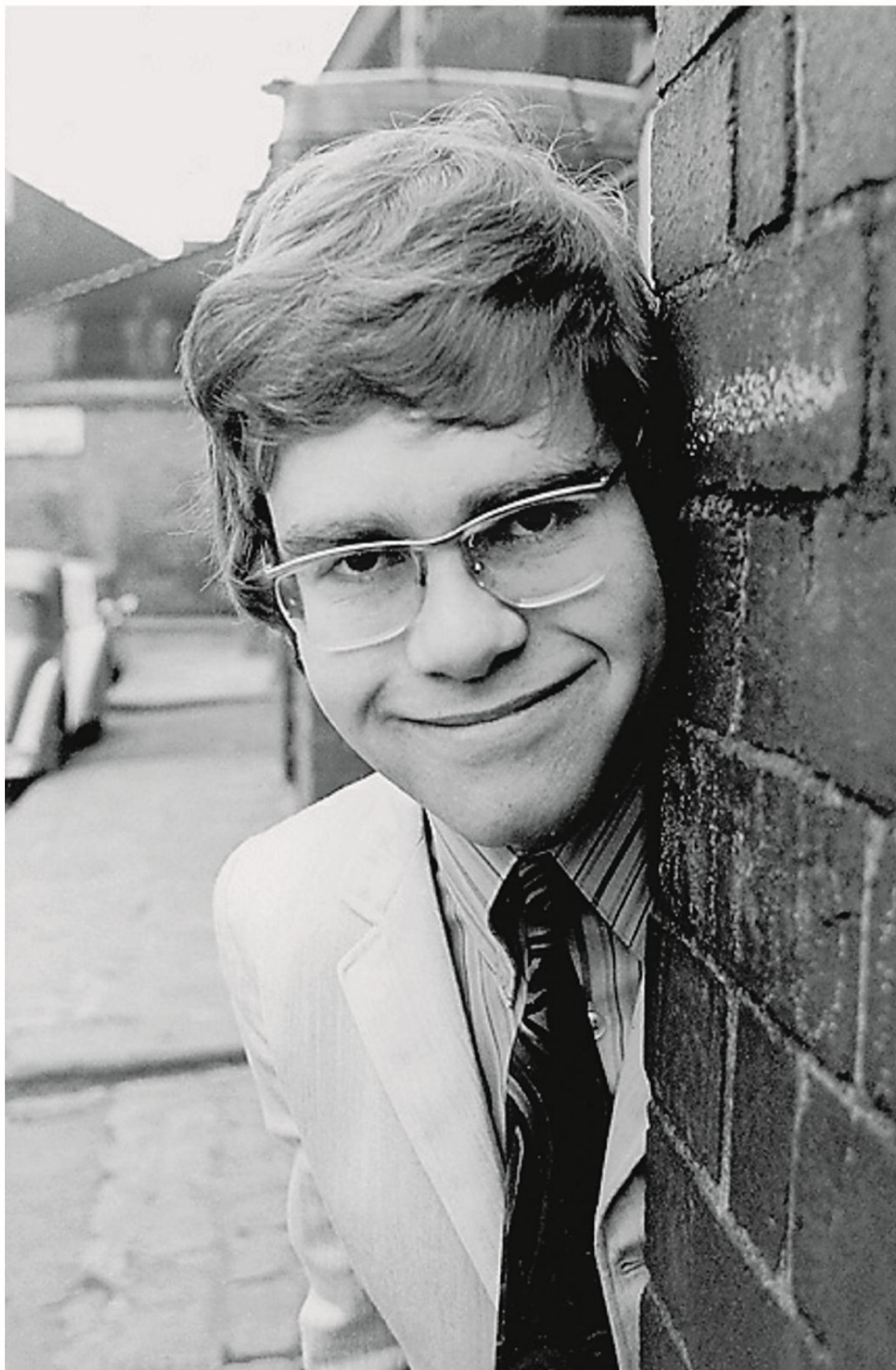
NOVEMBRE 1967-MAGGIO
1968 (REGISTRAZIONE)



"L'album perduto" è stato rilasciato in edizione limitata su vinile per il Records Store Day del 2021, in versione monofonica.

Go", uno dei pezzi più rock in scaletta. L'allucinata title track non richiama solo *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* dei Beatles e la stravaganza del singolo "Penny Lane", ma anche la carriera militare del padre di Elton. Oltre a Elton John, che suona una varietà di tastiere, e a Quaye (chitarra, flauti, percussioni e cori), nel disco compaiono il bassista Dee Murray e il batterista Dave Hynes, che in futuro faranno parte della Elton John Band.

Ancora oggi, non è chiaro come e quando si sia deciso di cancellare l'uscita di *Sgt. Zippo*. Con l'eccezione di "You'll Be Sorry to See Me Go", tutte le altre tracce sono state inserite nel 2020 all'interno del cofanetto *Jewel Box*, anche se alcune in versione demo. L'intero disco è stato pubblicato l'anno seguente per il Records Store Day, in sole 7000 copie su vinile, con un adesivo che vantava la "incantevole versione mono". La colorata e turbinosa immagine di copertina si basa su un'illustrazione in bianco e nero di David Larkham risalente al 1969, inserita al tempo nella cartella stampa che accompagnava *Empty Sky*. A sua volta, quell'illustrazione si ispirava a una foto che Larkham aveva scattato l'anno prima ("Questa era la sua faccia nel 1968, con i baffi a ferro di cavallo"), a cui sono stati poi aggiunti i volti di Bernie e del promoter della Dick James Music, Steve Brown, creando un vorticoso effetto fantasmagorico.



Londra, 1968.

07

IL PRIMO DISCO A NOME ELTON JOHN

“I’VE BEEN LOVING YOU”

1 MARZO 1968 (UK)

Sul numero di *New Musical Express* del 2 marzo 1968 si leggeva: “ASCOLTATE IL PIÙ STREPITOSO DEI DISCHI D’ESORDIO. Siete stati avvisati: ELTON JOHN è il nuovo grande talento del 1968”.

Tre anni dopo il primo singolo con i Bluesology, Elton pubblicò finalmente un brano a suo nome. La Liberty Records lo aveva scartato, ma Ray Williams era co-proprietario di una casa di edizioni musicali insieme agli autori Nicky James e Kirk Duncan, e consigliò a Elton di collaborare con loro. La Niraki Music era supervisionata da un’altra azienda del settore, la Gralto, che a sua volta era gestita dalla Dick James Music (DJM). Dick James era uno degli editori di maggiore successo dell’industria musicale, dato che era co-proprietario della Northern Songs, che aveva in catalogo i Beatles.

La DJM possedeva un piccolo studio di registrazione dove Elton e Bernie si imbuicarono per registrare dei demo, lavorando con il tecnico del suono Caleb Quaye, un ex membro dei Bluesology. Colti sul fatto, Quaye fece ascoltare quei demo a James, sperando di catturare la sua attenzione (e di non perdere il lavoro). Le cose andarono bene, e a Elton e Bernie venne offerto un contratto, con un anticipo e una paga settimanale: 10 sterline per Bernie e 15 per Elton, che doveva però suonare anche per altri nomi della DJM. A quel punto, Bernie si decise a lasciare il suo precedente lavoro e i due si trasferirono in casa dei genitori di Elton nella periferia di Londra, a Northwood Hills.

Il loro compito era scrivere canzoni per altri artisti (l’attore Edward Woodward scelse la loro “The Tide Will Turn for Rebecca” per il suo album *This Man Alone*). Anche se non produssero nessun grande successo, quei demo fecero nascere un certo interesse per la voce di Elton. Tony Hatch, autore della

hit di Petula Clark “Downton”, disse a James che le canzoni di quel duo erano “troppo originali” e che avrebbero avuto più successo se le avesse interpretate direttamente lo stesso Elton John. Fu così che la DJM lo mise sotto contratto come cantante.

“I’ve Been Loving You”, pubblicata dalla Philips Records, è stata scritta solo da Elton, anche se Bernie risulta accreditato come co-autore così da poter percepire le royalties. È un pezzo piacevole e senza pretese, al quale Elton infonde forse più enfasi di quanto richiesto dal testo. Più o meno lo stesso si può dire per il lato B, “Here’s to the Next Time”, scritto anche in questo caso solo da lui, dove però la voce e le armonie risultano più interessanti. Il singolo non riuscì a sfondare, anche se nel 1976 una band canadese, i Wednesday, ne fece una cover (ribattezzata “Loving You Baby”) che entrò nella top 10.

Il problema principale della canzone stava nella sua mancanza di personalità. Al tempo, Elton e Bernie guardavano con entusiasmo ad artisti come Cat Stevens, i Beatles, i Moody Blues e Leonard Cohen, ma nel loro lavoro non si trovava traccia di queste influenze, almeno per il momento. Invece di esprimere la loro vera essenza, “I’ve Been Loving You” era più vicina alle canzoni mainstream che i due scrivevano nella speranza che qualcun altro volesse cantarle. In seguito, Bernie dichiarò che l’insuccesso di quel singolo lo rendeva felice: “Se fosse andato bene, avrebbe potuto portarci su una traiettoria completamente diversa. Non era quello che aspiravamo a fare, ma soltanto un contentino per chi ci vedeva più vicini a Engelbert Humperdinck che ai Pink Floyd”. La vera svolta creativa doveva ancora arrivare.



HEAR THE GREATEST PERFORMANCE ON A 'FIRST' DISC



ELTON JOHN

'I'VE BEEN LOVING YOU'

A
"THIS"
PRODUCTION

Produced by
CALEB

Released on
PHILIPS
BF 1643

Published by
DICK JAMES MUSIC

You have been warned! ELTON JOHN is 1968's great new talent

Una delle prime foto promozionali, scattata a Hampstead Heath.

Il singolo "I've Been Loving You", pubblicato dalla Philips Records, è stato scritto solo da Elton, anche se Bernie è accreditato come co-autore.



IL PRIMO LP

EMPTY SKY

6 GIUGNO 1969 (UK)

13 GENNAIO 1975 (USA)

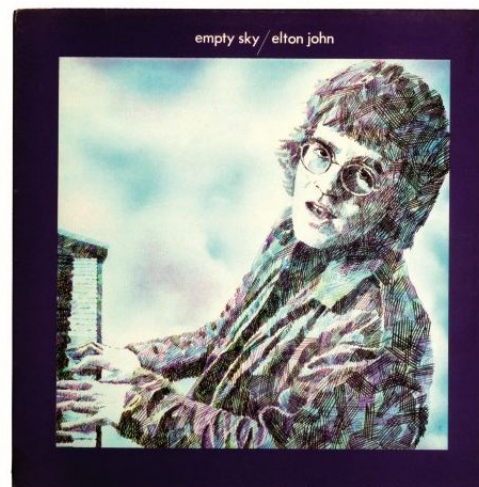
I primi passi da solista di Elton John non furono del tutto azzeccati, ma la DJM aveva fiducia nel suo talento. Steve Brown, che si occupava della promozione, era un sostenitore della nuova direzione presa con canzoni come "Lady Samantha", il suo secondo singolo, e sollecitò Dick James a pubblicare un disco intero con la loro nuova etichetta, la DJM Records.

Empty Sky è stato registrato negli studi della DJM con la produzione di Brown. Quando le sessioni andavano per le lunghe e Elton e Bernie perdevano

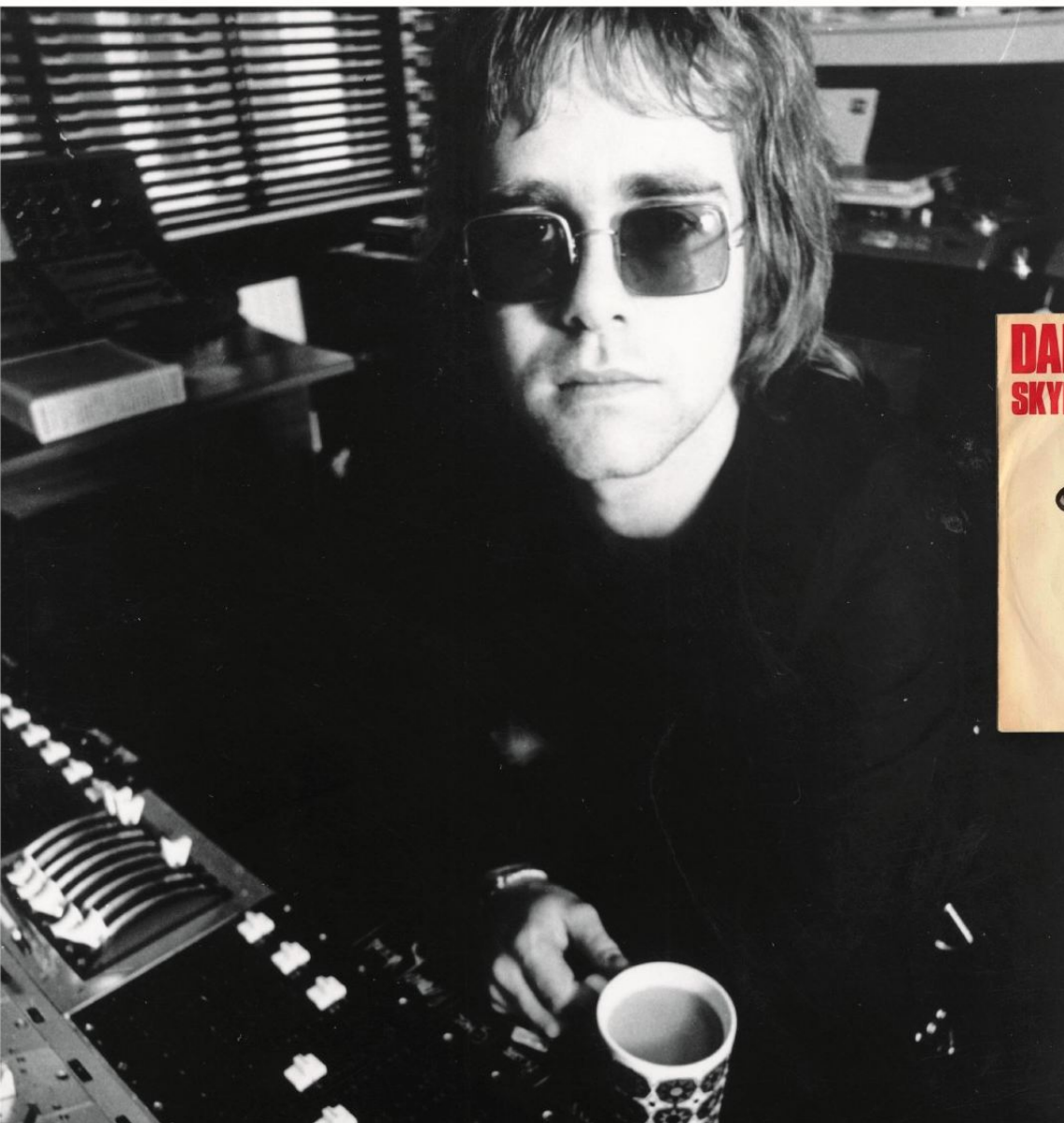
l'ultimo treno per tornare a casa, Brown li faceva dormire da suo padre. "Abbiamo messo tutto quello potevamo nelle nuove canzoni" ha ricordato Elton. Non sapevano se e quando avrebbero registrato un altro album, quindi si impegnarono al massimo.

Il brano di maggiore impatto, nonché il più famoso, è "Skyline Pigeon". Si tratta in realtà della seconda versione esistente, dato che era stato inciso in precedenza da Roger Cook (non è invece mai stato pubblicato come singolo da Elton). È anche l'unica canzone dove non compaiono altri musicisti: Elton suona il piano e l'organo mentre interpreta un testo doloroso su un uccello in gabbia che supplica di essere lasciato libero. La mancanza di libertà, le circostanze che intrappolano il libero fluire della vita, sono temi ricorrenti anche in altri momenti del disco.

Poiché Elton e Bernie vedevano *Empty Sky* più come un lavoro comune che come un album per promuovere il



La copertina inglese e quella americana.



Dietro al banco di missaggio con una tazza di tè, circa 1969.



"Skyline Pigeon" è comparsa anche come lato B di "Daniel" nel 1972.

profilo da performer di Elton, le canzoni abbracciano una varietà di stili diversi. La vena folk e la tematica ecologista di "Lady What's Tomorrow" contrastano con il rock più intenso della title track, un chiaro omaggio ai Rolling Stones. La contemplativa "Val-Hala" (il Valhalla è l'aldilà dove riposano i guerrieri della mitologia norrena) è frutto dell'interesse di Bernie per i miti e le leggende, così come lo sono "The Scaffold", una ballata con riferimenti all'Eldorado e al Minotauro, e "Western Ford Gateway", un ritratto desolante di ruffe e duelli da

taverna. L'ultima traccia, "Gulliver / Hay Chewed / Reprise", si apre come un omaggio al cane del padre di Bernie e si chiude con un riassunto musicale di tutte le altre canzoni del disco.

Empty Sky è uscito inizialmente solo nel Regno Unito. La DJM ha optato per una massiccia campagna pubblicitaria, con tanto di grandi poster affissi sul retro degli autobus, ma il disco non ha lasciato il segno in classifica, ricevendo anche recensioni contrastanti. *L'Evening Standard* lo ha definito "un

prodotto grazioso ma poco audace". Per Elton si trattava in ogni caso di un passo avanti: aveva un album da promuovere e poteva tornare a suonare dal vivo.

Per la pubblicazione negli Stati Uniti si è dovuto aspettare il 1975, con una copertina diversa rispetto a quella inglese. Grazie alla popolarità raggiunta nel frattempo da Elton, il disco è arrivato al sesto posto in classifica.

09

.....

1970: L'ANNO DI ELTON JOHN?

.....

ELTON JOHN

.....

10 APRILE 1970 (UK)

22 LUGLIO 1970 (USA)

Elton sapeva che il suo prossimo disco sarebbe stato quello decisivo. Nonostante il supporto dato a lui e a Bernie nel corso degli anni, la DJM non aveva ancora visto un grande ritorno del suo investimento. Dopo gli scarsi risultati di *Empty Sky*, Elton prese in considerazione la possibilità di cambiare etichetta, e la Island si era dimostrata interessata. Per non perderlo, la DJM volle quindi dargli un'altra possibilità.

Dopo aver ascoltato le nuove canzoni, in particolare l'eccellente "Your Song", Steve Brown decise di lasciare il posto a un produttore più esperto. Aveva già scelto Paul Buckmaster, che si era occupato del primo successo di David Bowie, "Space Oddity"; Buckmaster, a sua volta, consigliò di affidarsi direttamente all'arrangiatore di "Space Oddity", Gus Dudgeon. Dudgeon accettò e diventò il produttore di Elton per i sei anni successivi.

La DJM scelse per la registrazione uno studio con tutti i crismi, il Trident di Soho. L'album venne registrato in pochissimo tempo, una sola settimana del gennaio 1970, anche perché la cosa che più metteva in ansia Elton era dover suonare dal vivo con l'accompagnamento di un'orchestra ("Ero pietrificato", disse). Le sessioni vennero però pianificate fino all'ultimo dettaglio, e tutto andò "in modo inspiegabilmente magico".

"Border Song" fu il primo singolo, ad anticipare l'album in arrivo di lì a poche settimane. È un brano carico di sfumature gospel, sia a livello musicale (grazie al coro) che testuale (con il verso conclusivo sull'armonia razziale, scritto da Elton). Pur non infiammando le classifiche, portò comunque Elton a esibirsi per la prima volta in veste solista a *Top of the Pops*.

La copertina del disco lo ritrae come un giovane serio, con il viso parzialmente



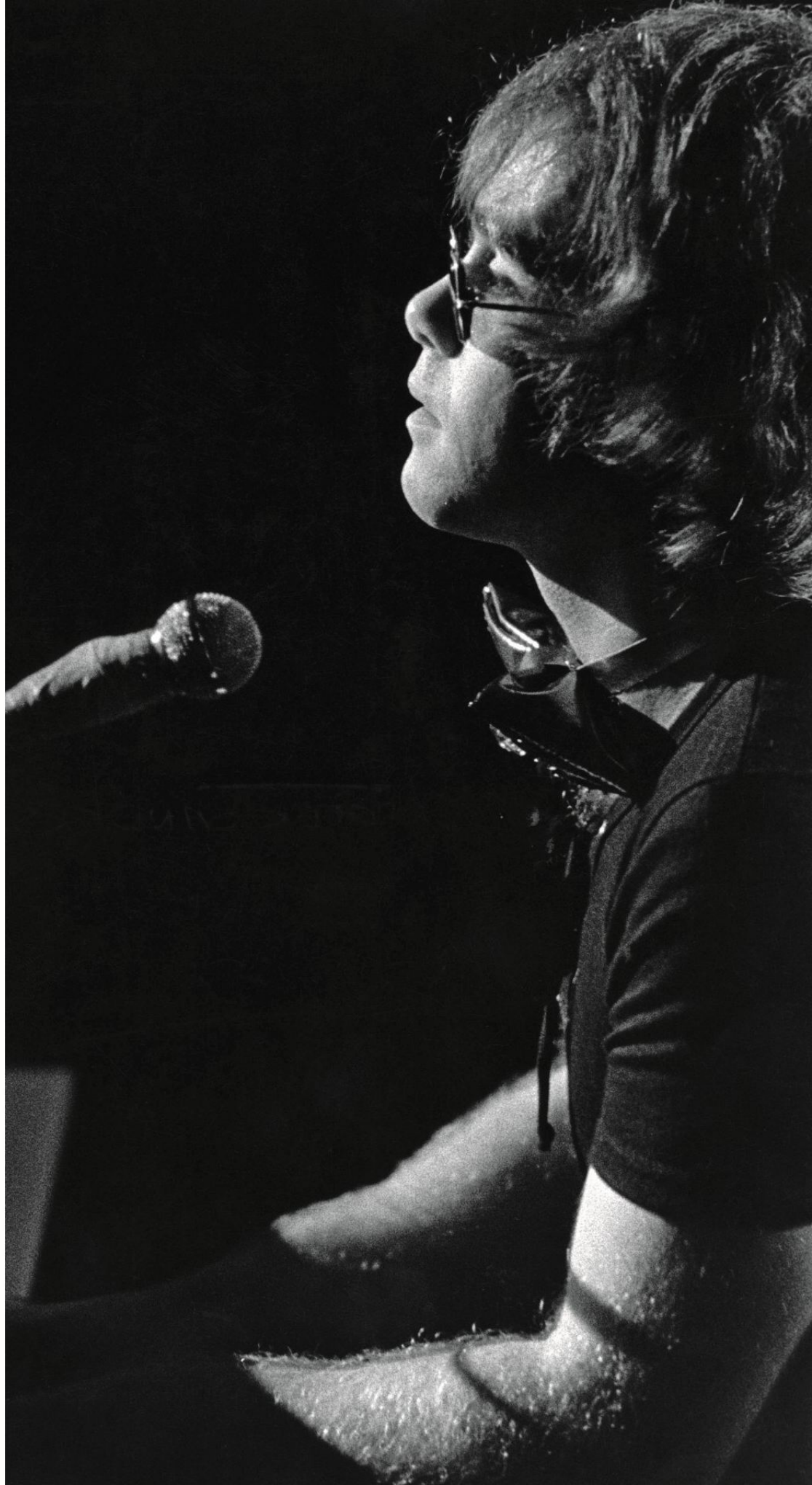
Elton John è stato registrato in pochissimo tempo. La cosa che più di tutte metteva in ansia Elton era dover suonare dal vivo con un'orchestra.



La copertina dell'edizione giapponese di "Border Song".

in ombra. È la raffigurazione di un cantautore dalla grande sensibilità, e canzoni come "I Need You to Turn To" (con Elton al clavicembalo), la tetra "Sixty Years On" e "Your Song" si adattano benissimo al genere. Ma il talento musicale di Elton è da sempre all'insegna della versatilità, e così i momenti più riflessivi vengono bilanciati da pezzi come "No Shoes Strings on Louise", un blues dai toni osé, la spensierata "Take Me to the Pilot", che divenne presto uno dei preferiti del pubblico (Bernie diceva che il testo non significava niente, ma a Elton piaceva come suonava), e l'ultima traccia, "The King Must Die", una poderosa ballata su reami, giocolieri e cortigiani. Altri brani risultano più deboli – la melodrammatica "First Episode at Hienton" vira forse troppo sullo sdolcinato – ma l'intero lavoro gode comunque di una maggiore professionalità nella produzione e negli arrangiamenti, e si è rivelato un ottimo passo in avanti.

Le recensioni sono state buone, e il disco ha raggiunto il quarto posto nella classifica americana e il quinto in quella inglese. Elton aveva finalmente ottenuto il successo commerciale che stava aspettando da tempo.



10

.....

“SCRITTA IN VENTI MINUTI”

.....

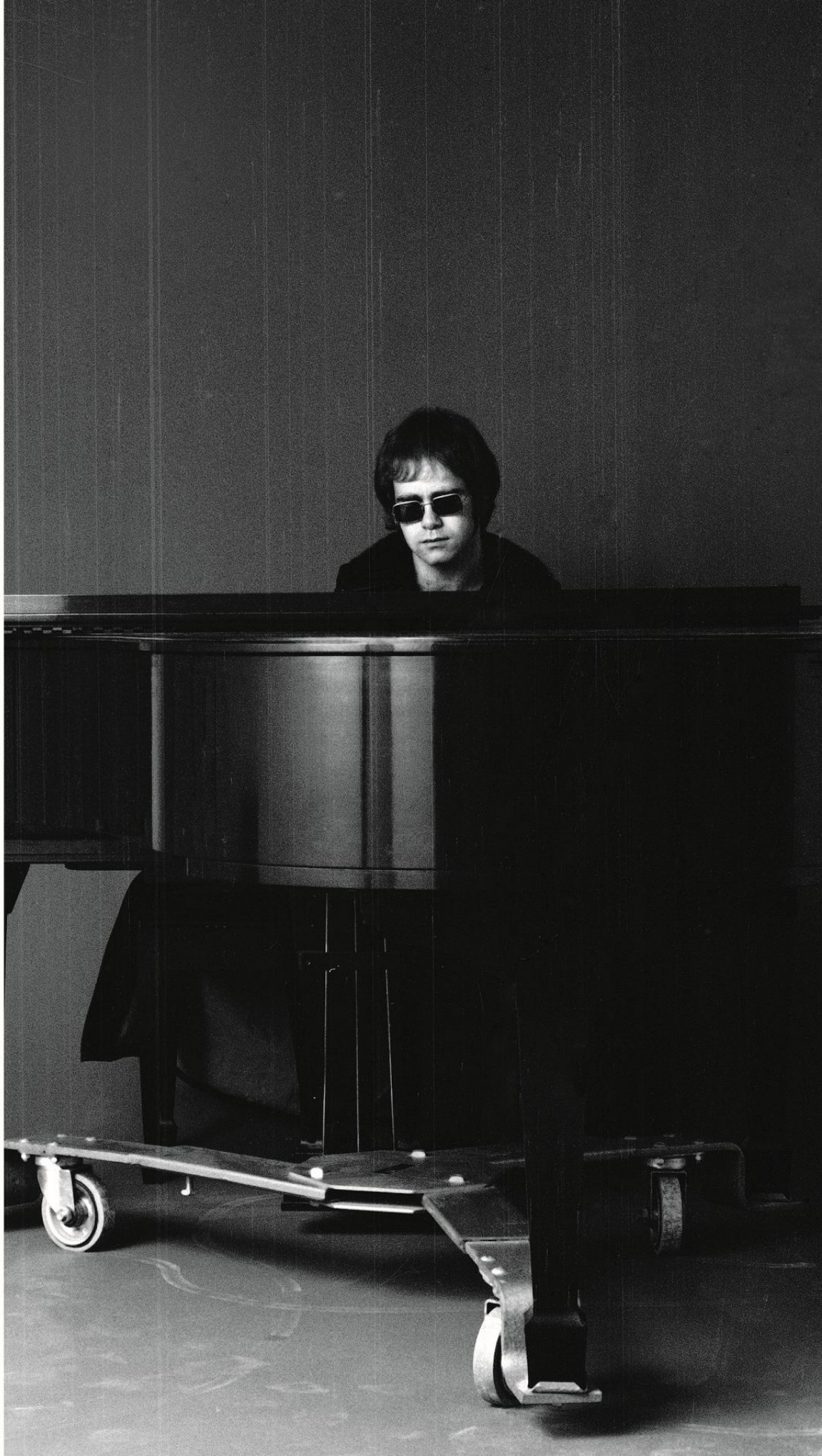
“YOUR SONG”

.....

26 OTTOBRE 1970 (USA)

7 GENNAIO 1971 (UK)

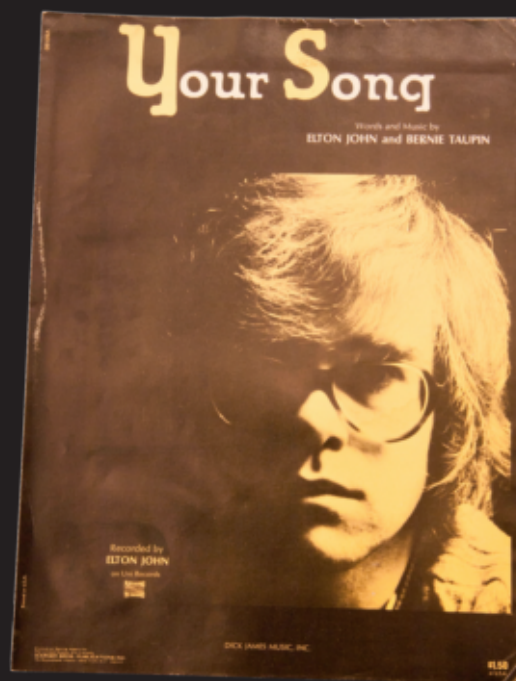
“Your Song” è stato il punto di svolta per il giovane duo di autori. Elton ha dichiarato: “Da quel momento, non ci siamo più guardati indietro”.



Arrivati al 1970, Elton e Bernie avevano ormai scritto decine e decine di canzoni insieme, ma capirono che "Young Song" era qualcosa di speciale ancora prima di inciderla.

Composta quando i due vivevano in periferia con la famiglia di Elton, Bernie scrisse il testo mentre faceva colazione. Leggendo quelle parole, Elton si disse: "Dio mio, è un testo favoloso. Non posso mandare tutto a puttane". Era quindi fondamentale impegnarsi più del solito. La musica, però, arrivò senza problemi: "Bastarono solo una ventina di minuti. L'ho fatta sentire a Bernie e abbiamo pensato subito che era perfetta". Curiosamente, "Young Song" uscì lo stesso anno di un altro brano dall'ispirazione simile, "A Song for You" di Leon Russell.

Tenera, emozionante e dai toni innocenti, "Your Song" è, come ha detto Bernie al biografo Tom Doyle, "la voce di qualcuno che non ha mai sperimentato l'amore in nessuna forma, un brano molto virginale". È la canzone di un innamorato che confessa i propri sentimenti, un uomo che vorrebbe



fare di più ma non ha altro da regalare che la canzone stessa. È dolce senza essere stucchevole, arricchita dagli arrangiamenti d'archi di Paul Buckmaster semplici ed eleganti.

Gli Hollies dissero a Dick James che volevano fare una cover del brano, ma non ottennero il permesso. Elton non fu comunque il primo a interpretarlo: i Three Dog Night lo inserirono nel loro disco *It Ain't Easy*, pubblicato nel marzo 1970. Per ciò che riguarda la versione di Elton John, "Your Song" compariva in realtà come lato B del singolo "Take Me to the Pilot", pubblicato originariamente solo negli Stati Uniti. I dj americani iniziarono però a passarla in radio, e il singolo arrivò all'ottavo posto in classifica. Qualche mese dopo uscì nel Regno Unito e anche lì entrò in top 10, raggiungendo la settima posizione.

Negli anni, si sono succedute cover di "Your Song" – fra le tante, quella di Billy Paul nel 1977, di Rod Stewart nel 1992 e di Ellie Goulding nel 2010 – che sono

state a loro volta dei grandi successi. Nel 2012 Elton ne ha registrata una nuova versione con il cantante d'opera Alessandro Safina, pubblicandola come singolo di beneficenza: è arrivata al quarto posto in classifica nel Regno Unito e ha venduto più di tre milioni di copie digitali in tutto il mondo. La cover del 2018 di Lady Gaga è invece entrata nella top 40 di sette Paesi. Sono poi innumerevoli i film e le serie in cui è comparsa. Una delle scene più memorabili è quella di *Moulin Rouge* di Baz Luhrmann, dove Ewan McGregor, nei panni di uno scrittore squattrinato, interpreta la canzone per conquistare la cortigiana Satine (Nicole Kidman).

"Your Song" è stato il punto di svolta per il giovane duo di autori. Elton lo ha definito "un enorme passo avanti. Da quel momento, non ci siamo più guardati indietro".

11

.....

“ESULTATE! LA MUSICA ROCK HA UNA NUOVA STELLA”

.....

IL RESIDENCY SHOW AL TROUBADOUR

.....

25-30 AGOSTO 1970

Elton non si aspettava grandi cose dal suo primo viaggio negli Stati Uniti, tanto da ammettere che “l’unico motivo per cui ho accettato era che almeno avrei potuto comprare un po’ di dischi”. Al contrario, gli otto concerti che si sono tenuti a Los Angeles sono stati secondo Bernie “la miccia che ha acceso la nostra carriera”.

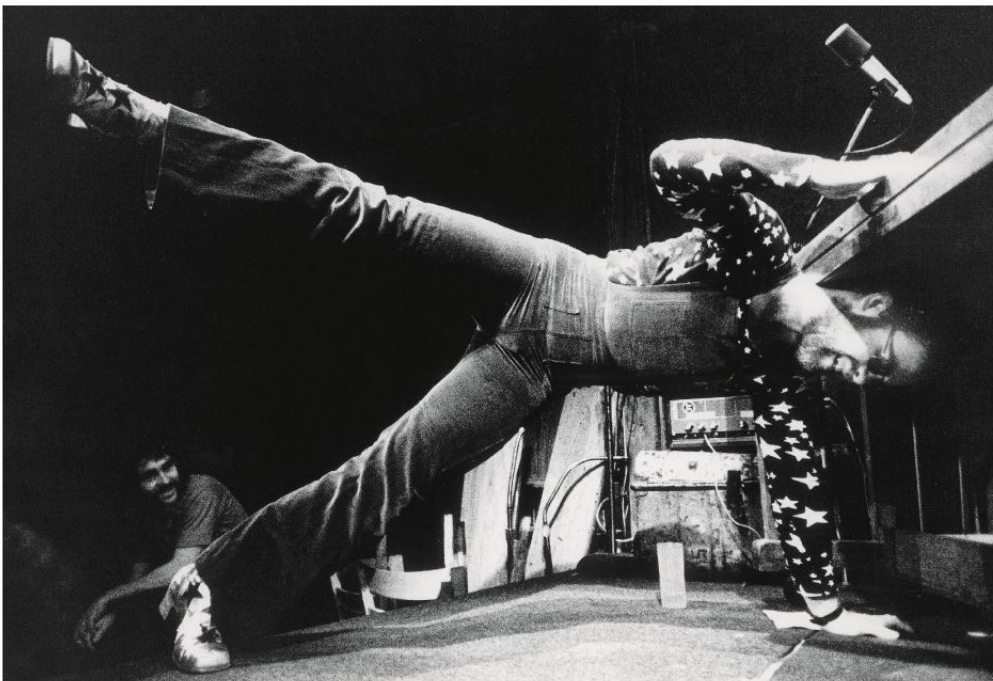
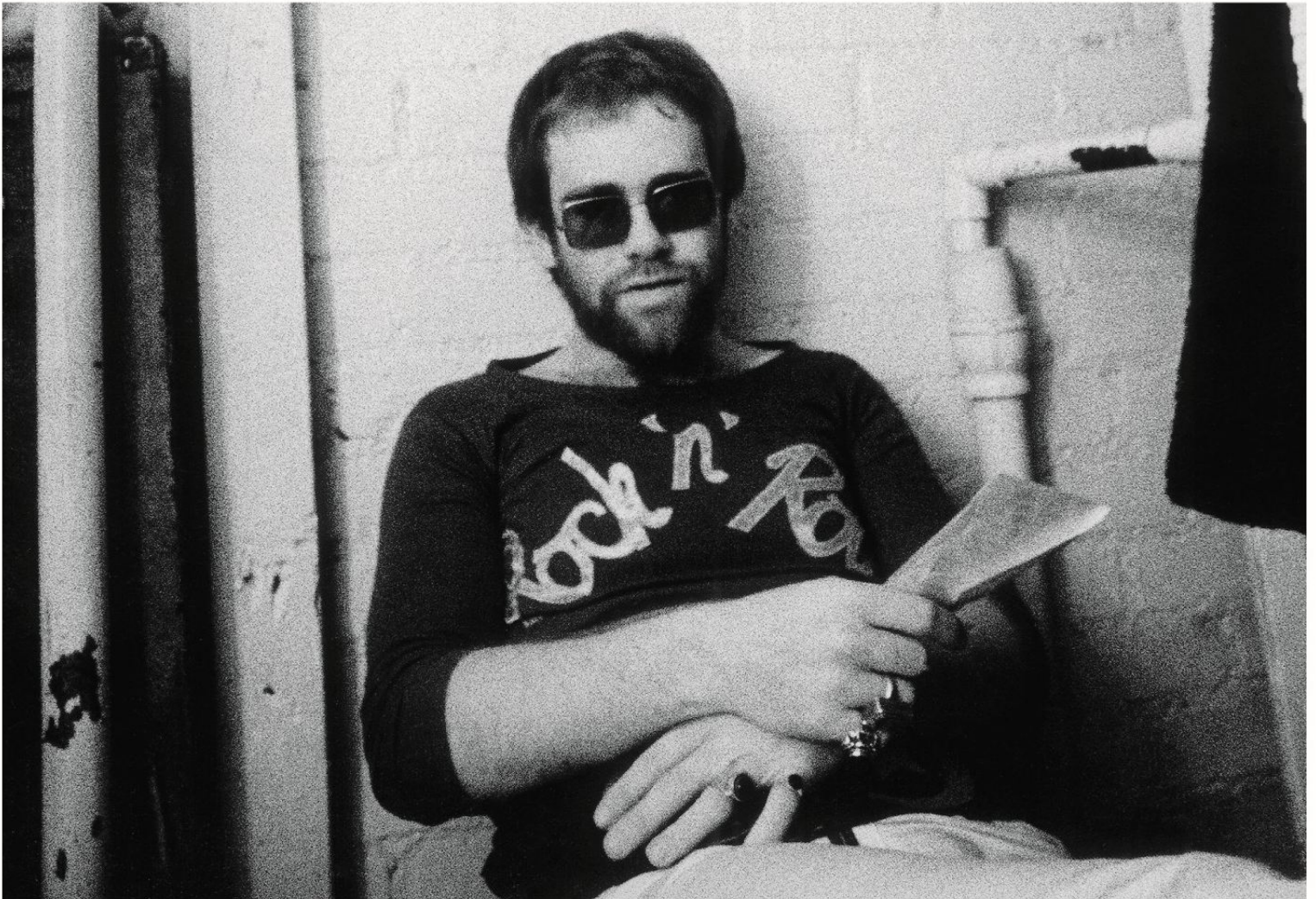
Le cose sarebbero in realtà potute andare in maniera molto diversa. Nel luglio del 1970, Jeff Beck propose a Elton di fargli da apertura nel tour in America, e Elton pensò che fosse un ottimo modo per accrescere la sua visibilità. Dick James però rifiutò l’offerta, dichiarando – con grande stupore di Elton – che nel giro di sei mesi avrebbe guadagnato il doppio di Jeff Beck. C’erano comunque altri interessi in gioco, anche di tipo economico. Negli Stati Uniti, i dischi di Elton John erano in mano alla Uni Records, e il presidente dell’etichetta, Russ Regan, restò così colpito dal suo secondo album che gli organizzò una serie di esibizioni al Troubadour, un leggendario club di Los Angeles che aveva ospitato artisti del calibro di Joni Mitchell, i Byrds e i Buffalo Springfield (e dove il comico Lenny Bruce era stato arrestato per oscenità).

Regan non risparmiava in quanto a promozione, ed è forse con un certo imbarazzo che Elton si vide accogliere all’aeroporto da un autobus a due piani con uno striscione su un lato che recitava “Elton John è arrivato!”. Le sue canzoni passavano in radio e i negozi erano pieni dei suoi album; si era anche sicuri che la serata di apertura avrebbe visto la partecipazione di molti nomi famosi. Elton si ritrovò quindi in preda all’ansia, tanto che a un certo punto chiamò Dick James per dirgli che sarebbe tornato in Inghilterra. Per fortuna, James riuscì a calmarlo.

Luminari come Odetta, Quincy Jones, Randy Newman e membri dei Beach Boys e dei Three Dog Night presenziarono al primo dei concerti in programma. Neil Diamond, anche lui sotto la Uni Records, accettò di presentare Elton e la sua band (Dee Murray al basso e Nigel Olsson alla batteria). L’attacco con “Your Song” era quello che ci si aspettava da un cantautore di tutto rispetto, ma l’abbigliamento di Elton – salopette gialla, maglietta a maniche lunghe ricoperta di stelle e stivali bianchi con sopra disegnate delle ali verdi – suggeriva un sovrappiù di sfacciataggine innata, confermata dalla sua performance man mano che lo show proseguiva. “Arrivato a ‘Take Me to the Pilot’, sembrava che tutto il locale stesse levitando” ricordò Linda Ronstadt. Immane il calcio allo sgabello del pianoforte quando fu il turno di “Burn Down the Mission”, con la folla in visibilio.

La recensione entusiastica di Robert Hilburn, critico rock per il *Los Angeles Times*, fu la ciliegina sulla torta: “Esultate! Dopo un periodo privo di grandi scossoni, la musica rock ha una nuova stella”. Il passaparola portò al tutto esaurito per il resto delle serate. Elton aveva vissuto sulla propria pelle uno dei cliché dell’industria dello spettacolo: era salito sul palco quasi da perfetto sconosciuto e ne era sceso da star. “Sapevo che era il mio grande momento, e così ho dato tutto quello che potevo” ha dichiarato in seguito. “Tutto si era incastrato a perfezione. Ancor prima di leggere le recensioni, sapevamo che era successo qualcosa di speciale”.

I concerti al Troubadour furono trionfali per Elton, che oltretutto fu notato dal suo idolo, il pianista e compositore Leon Russell, con cui suonò al Fillmore East, il celebre club di New York, nel novembre dello stesso anno.



Dietro le quinte e sul palco durante i concerti al Troubadour.

SUPERSTAR, 1970—1976



12

.....
**“MOLTO PIÙ
SEMPLICE E
MOLTO PIÙ
FUNK”**

.....
***TUMBLEWEED
CONNECTION***

.....
30 OTTOBRE 1970 (UK)

4 GENNAIO 1971 (USA)

L'esibizione di "Your Song" a *Top of the Pops*,
gennaio 1971.





La copertina di *Tumbleweed* riflette la visione idealizzata del West americano che pervade il disco.

Pur essendo un disco impregnato di suggestioni americane, *Tumbleweed Connection* è stato scritto e registrato quando Elton e Bernie non avevano ancora messo piede negli Stati Uniti.

Molto più spoglio rispetto alle sontuose orchestrazioni dell'album precedente, in *Tumbleweed* hanno suonato musicisti dell'ultimo gruppo di Caleb Quaye, gli Hookfoot, oltre a Dee Murray e Nigel Olsson. Il punto di riferimento più palese è The Band, il gruppo spalla di Bob Dylan che aveva raggiunto subito il successo con l'album d'esordio del 1968, *Music from Big Pink*. Elton e Bernie li adoravano e rimasero sbalorditi quando, nel novembre del 1970, i membri del gruppo andarono a trovarli in camerino dopo un concerto all'Electric Factory di Filadelfia, chiedendo di poter ascoltare il loro nuovo disco (che non era ancora stato rilasciato oltreoceano).

Negli intenti, *Tumbleweed Connection* non è un concept album, ma è comunque presente una tematica di

base che unisce tutti i brani. Si tratta di una serie di vignette, una visione idealizzata dell'Ovest selvaggio pieno di fuorilegge, di soldati esausti e di coloni. Dal punto di vista musicale, le fondamenta erano state gettate durante le sessioni di lavoro per il disco precedente, quando furono registrate le prime versioni di "Burn Down the Mission", "Country Comfort" e "Come Down in Time". "Country Comfort" è un'ode alla vita rurale, dove si rifuggono i moderni macchinari a favore di un buon vecchio cavallo. Nei toni folk di "Come Down in Time" si rimpiange un amore perduto, mentre "Burn Down the Mission", il brano di spicco dell'intero disco che è diventato poi anche un pezzo portante dei live, è un tour de force che racconta l'insurrezione dei disperati per sopravvivere nella terra dei ricchi.

Non mancano nemmeno i pistolieri. "Ballad of a Well-Known Gun", con un fuorilegge che finisce ai lavori forzati, e "Son of Your Father", su un uomo che muore durante una sparatoria,

presentano un arrangiamento rock dai toni crudi e screziati di gospel. Sempre rock ma più moderata è "My Father's Gun", dove un soldato confederato imbraccia le armi per vendicare la morte del padre (per quanto la guerra non sia mai motivo di onore). Sognante e quasi languida, ma solo a primo acchito, "Where to Now, St. Peter?" racconta in prima persona la storia di un soldato ferito che sta per abbandonare il mondo dei vivi, mentre in "Talking Old Soldiers", una raffigurazione devastante dello stress post traumatico con un accompagnamento di piano dai toni funebri, un combattente cerca di annegare nell'alcol il ricordo degli amici perduti.

Non tutto però finisce in tragedia. "Amoreena" è un'altra canzone che parla di amori lontani, ma con un impianto musicale più brioso. Nei cori della dolce e tenera "Love Song" compare invece anche l'autrice originale del brano, Lesley Duncan.

L'album è arrivato al quinto posto in classifica negli Stati Uniti e al secondo in patria. È stato il primo disco di platino di Elton, a conferma del fatto che non si sarebbe rivelato una meteora. Elton John aveva raggiunto la fama e non aveva intenzione di tornare indietro.



Una delle fonti di ispirazione di Elton e Bernie è stato *Music from Big Pink* del gruppo The Band.